

All Share Italia



Riepilogo della seduta

All Share	30167	-0.2
MIB	27618	-0.13
Mid	49191	-0.76
Small	32268	-0.67
STAR	62177	-0.96
Dow Ind.	36231.7	-0.01
Nasdaq C.	14935.9	-0.96
S&P 500	4677.03	-0.41
S&P Future (Globex)		+5.00
Eur/Usd	1,1330	-

Statistiche di mercato

52w New Highs	27
52w New Lows	9
Azioni FT-MIB Macd > 0	27
Az. FT-MIB con Cl. > mm21	16
FTSE-MIB: Put/Call ratio	1.169
FTSE-MIB: 21d Put/Call ratio	1.874
Italia: Arms Index (TRIN)	0.41
Italia: Panic Index	25
Italia: Greed Index	89
MSCI Euro % Az. > mm50	65.2

Stagionalità azioni S&P500

Netflix (NFLX) è salita in 11 degli ultimi 12 anni, nel mese che inizia oggi.

Sono risultate positive 62 delle ultime 100 operazioni raccomandate. Performance media: +3.39%.

Il mercato: commento tecnico

Il rilascio dei dati sull'occupazione americana nel mese di dicembre, da un lato delude le aspettative, risultando di gran lunga inferiore alle previsioni; dall'altro conferma il conseguimento di fatto di quella piena occupazione che lancerebbe l'avvio della normalizzazione della politica monetaria USA.

Così ora ci sono osservatori che profetizzano addirittura quattro aumenti del Fed Funds rate nel corso dell'anno, con un tapering destinato a concludersi fra un paio di mesi, ed un ridimensionamento del bilancio da 8.8 trilioni di dollari nella seconda metà dell'anno. Questa prospettiva, con i velleitari piani di investimento dell'amministrazione Biden bloccati da una maggioranza impotente, è salutata con un ripiegamento del mercato del 2.5% dai massimi assoluti: francamente una reazione sulla quale un buon investitore non potrebbe che mettere la firma. Le vendite non mancano, ma la sensazione è che il denaro non defluisca dal mercato: soltanto, sceglie lidi più sicuri.

Così, mentre il Nasdaq si allontana in misura più decisa dai picchi assoluti, il *Finergy* (finanziari ed energetici) brilla, al pari del Value e dei ciclici, offrendo un tema di investimento che potrebbe caratterizzare l'intero 2022.

Non manca chi fa notare di essere in presenza di un bear market invisibile, con un consistente numero di azioni vistosamente liquidate nelle settimane più recenti. Bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto? Gli indici tengono bene la posizione, malgrado a Times Square più di un terzo delle società quotate ha ceduto più del 50% dai rispettivi massimi. I ribassisti argomentano d'altro canto come ben presto questi crolli si estenderanno al resto del listino, trascinando verso il basso gli indici.

Il 2022 Yearly Outlook, di imminente pubblicazione, fornirà le risposte agli interrogativi che correntemente impensieriscono gli investitori.

Web: www.ageitalia.net
 Email: info@ageitalia.net
 Tel: +39 080 5042657

FIGURA 1
Indice Eurostoxx50



Nel frattempo gli indici europei proseguono la loro ascesa verso obiettivi che un anno fa erano definiti dai più inverosimili. Spettacolare l'andamento dell'Eurostoxx: da più di tredici anni inserito all'interno di un canale inclinato verso l'alto, di cui ambisce il raggiungimento della parete superiore nel corso di quest'anno. Sotto questa prospettiva il crollo di marzo 2020 si rivela una aberrazione, successivamente rientrata.

Per non parlare di Piazza Affari. Gli indici sono stati ricacciati indietro dal TD Sell Sequential setup di mercoledì, ma con la chiusura di dicembre l'All Share in versione total return ha raggiunto un ritorno medio annualizzato del dieci per cento (+10.08%, per l'esattezza) negli ultimi dieci anni. Nemmeno nello spettacolare decennio 1996-2006 è stata conseguita analoga performance!

Immaginiamo che gli investitori italiani stiano festeggiando adeguatamente le massicce plusvalenze messe da parte negli ultimi due lustri.

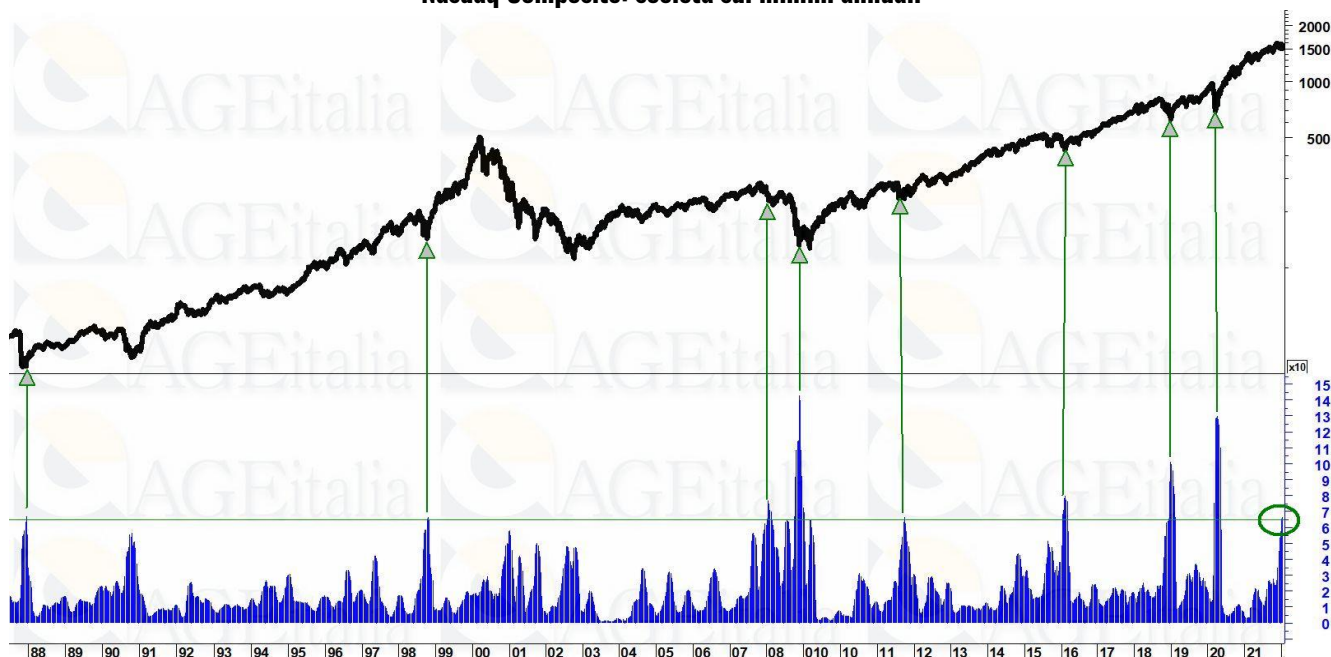
Strategie di investimento

Occupiamoci allora del Nasdaq e della liquidazione in atto. A pelle non possiamo disprezzare l'atteggiamento irriguardoso degli investitori, che si liberano di società dalle dubbie prospettive: è un meccanismo selettivo salutare. La prossimità degli indici ai massimi assoluti, nonostante questa liquidazione, è a nostro parere un buon segno. Ma approfondiamo...

Nelle ultime sette settimane, le società di Times Square sui livelli più bassi dell'ultimo anno, sono salite ora sopra il 6.5% del totale. In linea di principio un dato da salutare con favore, perché storicamente coinciso con minimi di una certa rilevanza.

FIGURA 2

Nasdaq Composite: società sui minimi annuali



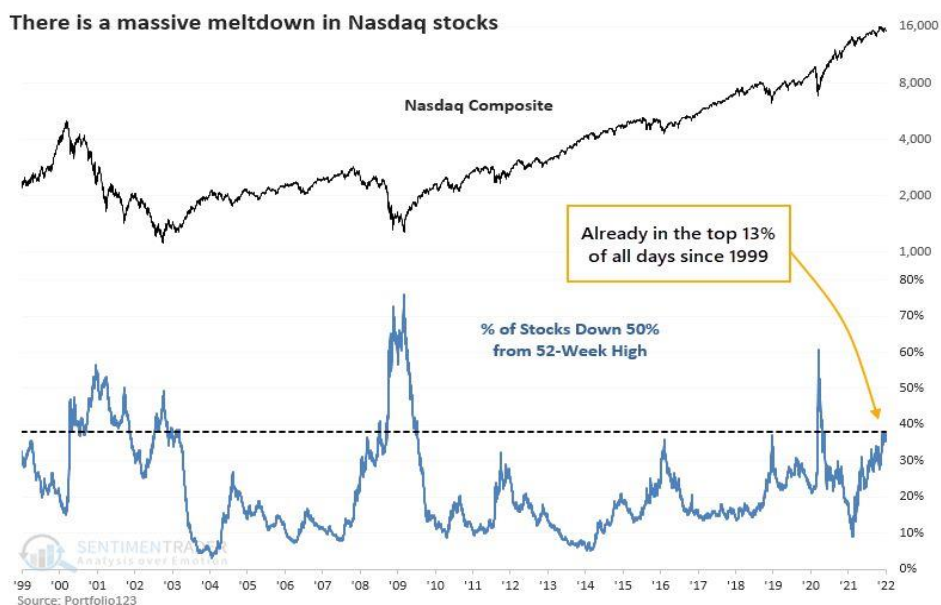
Abbiamo elaborato un modello previsionale, basato sulla decina di episodi analoghi sperimentati dal 1987 in poi (nessun caso prima di allora), ed i riflessi sarebbero di tutto rispetto. Non lo proponiamo per due motivi: in primo luogo perché l'eccezionalità dell'ultima ricorrenza: maturata in assenza del benché minimo di ripiegamento, a differenza del passato. In secondo luogo, perché la maggioranza di riscontri favorevoli, fagocita l'unico caso palesemente negativo: quello coinciso con il minimo, illusorio, di marzo 2008. Quando seguì un mero rimbalzo, prima del tracollo.

Nelle ultime ore ha circolato sui social un altro studio, basato appunto sulle società del Nasdaq in calo di almeno il 50% dai rispettivi massimi. Una proporzione impressionante: ben il 38% del totale.

FIGURA 3

Nasdaq: società in calo del 50% dai massimi

Raramente la proporzione di società di Times Square in calo così marcato, ha raggiunto simili proporzioni nel passato.



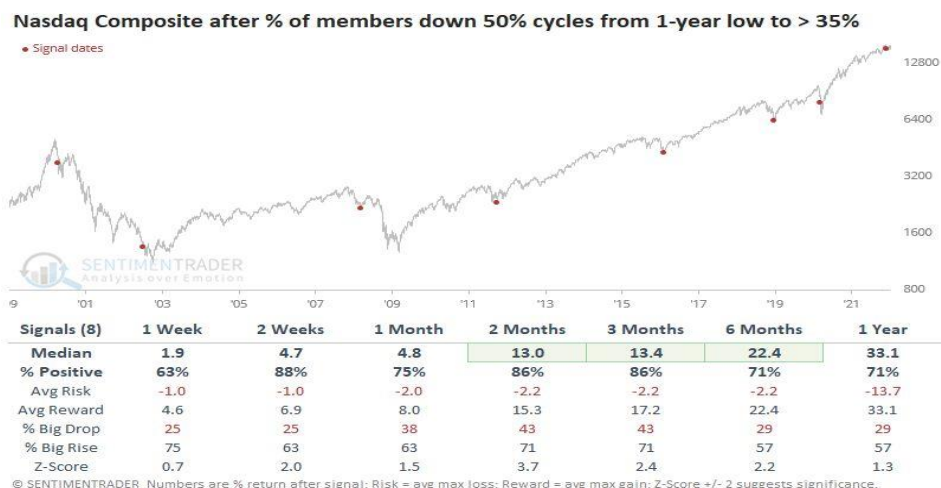
Raramente è stato registrato un bear market così esteso, ma allo stesso tempo così poco incisivo per l'indice generale. Quello che invece fa fatica a trapelare, è il track record: cosa succede in circostanze simili?

La risposta ce la fornisce sempre *Sentimentrader*, autore dello studio. Spicca sempre l'episodio di marzo 2008. Ciò premesso, non si può però fare a meno di rimanere impressionati dalle ottime performance conseguite nei mesi successivi: in termini mediani, di frequenza benigna, e di rapporto fra rischio e rendimento. Rimane la perplessità per un setup manifestatosi così a ridosso dei massimi, senza una precedente liquidazione. Ma si fa fatica a rubricare l'evento come assolutamente bearish.

FIGURA 4

Track record

Nella maggior parte dei casi, il setup descritto ha fornito ottime opportunità di ingresso sul lato long.



Allo stato attuale non possiamo che classificare la circostanza come mera manifestazione di rotazione settoriale in atto. Prendiamo per esempio i semiconduttori. Il SOX ha decisamente brillato l'anno passato, ma adesso subisce la minaccia di un aumento del costo ufficiale del denaro; che in teoria penalizza asset teoricamente difensivi come oro e bitcoin.

Questi due mercati storicamente anticipano le svolte del SOX, per cui si conferma la prospettiva di un ridimensionamento dei temi growth, che trova conferma anche su un'altra sponda.

FIGURA 5
SOX vs Gold/Bitcoin

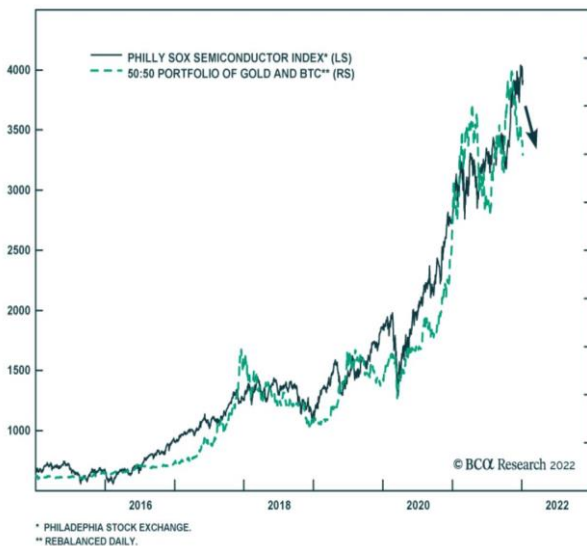


FIGURA 6
Russell 2000 Growth



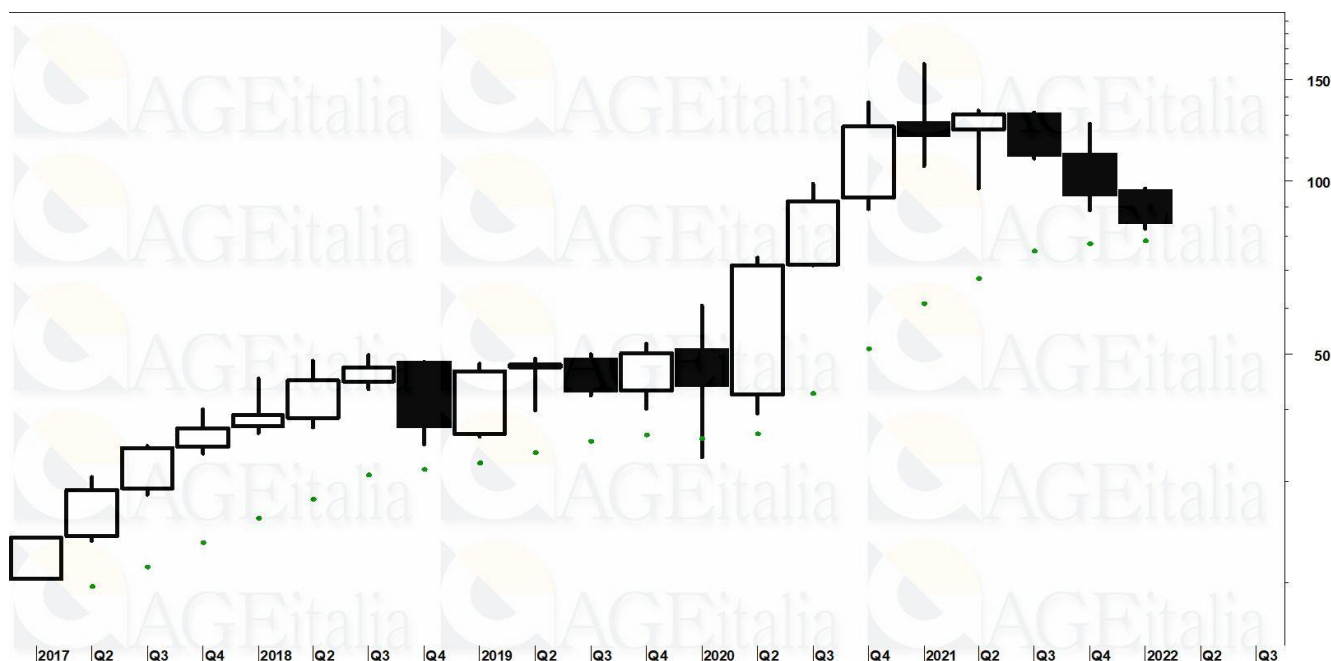
La scorsa settimana le small cap americana di categoria hanno subito un severo ridimensionamento. Siamo lievemente al di sotto del trading range degli ultimi dodici mesi, ma il problema è che si profila con sempre maggiore evidenza un doppio massimo, con doppio minimo interno. Non proprio un sintomo di salute...

Il punto è stabilire se il bull market possa procedere oltre, senza contare sul fattore Growth. Il precedente del 2000 non depone a favore. Ma questo lo sanno tutti...

Il mercato del giorno

In tema di investimenti speculativi, non si può fare a meno di menzionare l'andamento del popolare fondo gestito da Katie Wood. Un esempio lampante di come poche società (una, in particolare: Tesla) tentino di compensare – non riuscendoci, nel caso specifico – la liquidazione in atto su una moltitudine di società altamente speculative, ed in caduta libera da diversi mesi a questa parte.

FIGURA 7
ARK Innovation ETF (ARKK)



Notiamo come l'ARKK sia ora a poca distanza dal long stop trimestrale. Il sostegno ha tenuto persino in occasione del sell-off di febbraio-marzo di due anni fa. Non formuliamo qui una specifica previsione, ma fino a prova contraria, la flessione in atto è di natura correttiva.

Soltanto la perdita dei 78 dollari – la metà del massimo assoluto... – farebbe mutare definitivamente atteggiamento verso il comparto rappresentato. Si profila dunque un'opportunità (tattica?) di ingresso? o siamo alla vigilia di un break dalle ben comprensibili conseguenze. O, ancora, si profila lo scenario "marzo 2008"?...

Selezioni delle principali azioni italiane, europee e americane

Blue Chip Italia

Atlantia

L'azione torna mestamente sui suoi passi, respinta dalla media a 200 settimane in area 18 euro. Minacciato ora il long stop settimanale.

Banca Generali

Il conseguimento della proiezione a 44 euro ha ricacciato indietro le quotazioni. Il quadro strategico è positivo fino alla tenuta dei 33 euro.

Banca Mediolanum

L'azione ha fatto in tempo ad eclissare il massimo di fine 2019, prima di essere raggiunta da una fastidiosa corrente di vendite. In teoria è una trappola per Tori.

Mid Cap Italia

Cir

Le quotazioni premono insistentemente contro il long stop mensile. Il cedimento di questo argine pregiudicherebbe irrimediabilmente il tentativo di recupero.

Credem

L'azione ha abbozzato una reazione dopo un mese di novembre da dimenticare. Ma ora deve confermare il superamento della crisi, spingendosi oltre i 6.05 euro.

Danieli

Sembrava fatta, ma le quotazioni in ultima analisi non sono riuscite a spingersi oltre la linea dei massimi del 2007-2008. Occasione sprecata.

Azioni USA

JP Morgan Chase

Le quotazioni restano prossime ai massimi assoluti. Se il mercato assestasse, la stasi in essere dalla scorsa primavera sarebbe da leggersi in termini di paziente opera di accumulazione.

Mastercard

Le quotazioni oscillano da quasi un anno e mezzo attorno al massimo nevralgico di febbraio 2020. Tutto sommato riteniamo questa pausa costruttiva.

McDonald's

Quotazioni in stallo dopo un mese di dicembre memorabile. La sollecitazione del long stop settimanale a 265 dollari, dovrebbe essere seguita da reazione.

Impressum

Il **Rapporto Giornaliero** è redatto da Gaetano Evangelista - Amministratore Unico di AGE Italia srl - tutti i giorni di borsa aperta ed è distribuito tramite Internet.

Per ogni informazione relativa ai costi e alle modalità di abbonamento, inviare una e-mail a info@ageitalia.net o contattare la redazione allo 080/5042657 (fax: 080/33931172).

Sono riservati tutti i diritti di riproduzione, anche parziale. L'autore si riserva il diritto di perseguire i violatori in tutte le sedi, compresa quella penale.

Operare in borsa presenta dei rischi che possono comportare la perdita del capitale investito. Il presente rapporto ha lo scopo di fornire informazioni utili per prendere consapevoli decisioni di investimento, e non deve essere considerato come proposta o sollecitazione per l'acquisto o vendita di titoli.

Le informazioni contenute provengono da proprie valutazioni effettuate sulla base di dati pubblicamente disponibili o da fonti giudicate comunque attendibili, di cui tuttavia non si può garantire l'esattezza.

Nessuna responsabilità può essere imputata ad AGE Italia per operazioni basate sul suo rapporto, che si rivelino successivamente errate. AGE Italia può avere direttamente o indirettamente una posizione sui titoli oggetto di analisi: in tal caso di cita esplicitamente il conflitto di interessi.

AGE Italia srl

Via O. Mazzitelli 256/B
70124 Bari

Tel. +39 080 5042657
www.ageitalia.net
email: info@ageitalia.net

P. IVA: 05590550728